

Tutto il gruppo firma una lettera che attacca i chioschi
 Dopo l'esodo di tre consiglieri il sindaco: meglio così

Rivolta lombarda contro i gazebo

Il sindaco Formentini è costretto a incassare una nuova rivolta da parte del suo gruppo al completo, questa volta sui gazebo nell'isola pedonale. E intanto mostra distacco a proposito della fuoriuscita degli ultimi tre leghisti: «Così si sono chiarite - commenta - è un fatto che ha migliorato la situazione. Ora so su chi posso contare e su chi invece no». «Quei consiglieri aggiunge - erano nel gruppo e non c'erano».

PAOLA SOAVE

Non si placano le polemiche sui gazebo dell'isola pedonale San Babila-Cairoli. A questo punto l'intero gruppo leghista ha indirizzato una lettera agli assessori competenti e al sindaco, allargando il campo a tutto il commercio ambulante in centro. Vi si parla di «traffici abusivi e non» nel cuore della città, e di «enormi tendoni che richiamano alla mente i beduini del deserto». Il centro, dicono in sintesi, è un luogo sacro ai milanesi ma è rovinato dall'attuale tolleranza, totale e inspiegabile, da parte dell'amministrazione, circa il problema dei venditori ambulanti. Chiedono infine un intervento immediato per far cessare questo imbarbarimento: «Neppure la giustificazione di una raccolta di fondi necessari alla creazione di una fontana (notizia dell'ultima ora) può essere accettata come baratto per questo degrado».

La lettera è firmata anche dalla capogruppo Santelli, che però tende a declinare al futuro le richieste del suo gruppo. Ma tutto è riferito solo all'impatto estetico. Ben altre sono le domande più inquietanti, che nella lettera mancano. Ad esempio sulla presenza del «padrino» tra le bancarelle, visto che tra gli abulanti scelti dalla Promafin figura anche la moglie di quel famoso Carlini, più volte al centro del mirino della commissione d'inchiesta. Oppure sul perché gli altri ambulanti nella stessa zona devono pagare 1200 lire a metro quadro di plateatico e la Promafin solo la metà? La motivazione addotta dall'assessore Santambrogio per la riduzione del plateatico a 600 lire, e cioè che questo, oltre una certa superficie, è previsto dalla legge, non convince ad esempio l'ex leghista Galeazzo Conti, che rivendica la

primogenitura nella denuncia della situazione. «Se non avrò risposta alla mia interrogazione - dice - manderò tutti gli atti alla Corte dei conti perché voglio sapere se il Comune ha subito un danno patrimoniale». Duro anche Valter Molinaro, del Pds, che accusa la giunta di utilizzare spazi di grande valore per operazioni «di bassa lega». Critica l'affidamento di questi spazi senza un confronto tra offerte diverse, ma soprattutto la «mercificazione dell'isola pedonale come unica risposta alla riqualificazione degli spazi, mentre da anni non si riesce a far approvare un regolamento per gli artisti di strada». Al contrario, il federalista Montanari coglie l'occasione per attaccare direttamente la pedonalizzazione di via Dante che, dice, «non poteva che finire così».

Intanto è intervenuto anche Nando dalla Chiesa, come presidente della Commissione d'inchiesta sul commercio. Precisa che la commissione sta lavorando sul caso da alcune settimane, prima che certe anomalie e incongruenze venissero segnalate dalla stampa. Finora non ha espresso opinioni «perché deve anzitutto verificare rigorosamente i fatti», ma l'inchiesta non è affatto terminata e la commissione si riunirà ancora e dovrà acquisire probabilmente altro materiale informativo. Per metà luglio è prevista una relazione scritta al consiglio



I gazebo in via Dante

Colavolpe

Esposto del fiorista che con le sue denunce avviò l'inchiesta sul Commercio. Ieri al via il processo

Manzi: «Su di me pressioni dai ghisa»

GIAMPIERO ROSSI

Nuova denuncia coperto i vigili della sezione annonaria proprio nel giorno in cui si apre il processo contro diciannove di loro accusati di aver intascato soldi dai commercianti dei mercati all'aperto. Frediano Manzi, il fiorista che con le sue denunce contribuì, nella primavera 1995, alle indagini sulla corruzione e sugli illeciti consumati nel settore Commercio del Comune, si è presentato ieri in procura per presentare un esposto contro il comando della polizia annonaria e contro cinque agenti della stessa sezione accusati di abuso d'ufficio.

Manzi da mesi circola e lavora al suo chiosco sorvegliato da due agenti di scorta perché in seguito alle sue denunce nei confronti del cosiddetto racket dei fiori gli sono pervenute numerose minacce e ha subito diversi attentati contro i suoi chioschi. Ma i suoi guai non sembrano essere finiti, almeno stando al contenuto della nuova denuncia presentata ieri in procura. Manzi sostiene infatti di essere il bersaglio di «forme di accanimento e di pressione da parte della vigilanza urbana» e a per dimostrarlo riferisce di «aver subito circa ottanta controlli dei documenti, una perquisizione domiciliare non autorizzata dal giudice, una multa per violazione dell'articolo 20 del codice di polizia municipale per costruzione abusiva» riferita al suo chiosco di piazza Cavour. E nello stesso esposto ricorda anche che «analoghe multe sono state elevate nei confronti dei miei familiari che gestiscono altri cinque

chioschi di fiori. Provvedimenti costantemente disapplicati per gli altri gestori di chioschi». La sua spiegazione di tutto questo è legata proprio alle vecchie denunce che contribuirono a far scoppiare il bubbone della corruzione dilagante tra i vigili dell'annonaria e i funzionari dell'assessorato al Commercio. «Vogliono farcela pagare, non vedo altra spiegazione. Ma adesso sono davvero esasperato, al prossimo controllo senza motivo restituirò la licenza e me ne andrò via da Milano». Nel suo esposto, Manzi riporta quello che avrebbe detto il comandante dell'annonaria Pietro Cotar rispondendo alle sue proteste e ai suoi inviti a fare luce, piuttosto, sull'attività della famiglia Caputo, cioè della famiglia che controllerebbe una grande fetta del mercato dei fiori milanesi. «Il

problema della famiglia Caputo è politico, lo risolveremo quando dall'alto ci ordineranno di usare i bulldozer per spianare le loro attività». Questo, almeno, è il contenuto di questo documento che è stato consegnato all'ufficio di viale Mazzini il 19 settembre, potrebbe essere presentata nuove istanze di patteggiamento ma soprattutto potrebbe essere proiettato in aula il filmato girato da un commerciante del mercato di viale Papiniano, che nella primavera del 1994 filmò per giorni alcuni agenti dell'annonaria mentre riscuotevano le piccole tangenti tra le bancarelle degli ambulanti. Lo stesso commerciante, poi, man mano che pagava a sua volta le mazzette ai vigili, si era presentato dal pm Ichino per riferire puntualmente ogni mossa degli agenti concussori.

I giudici hanno accolto le richieste delle difese, con il parere favorevole del pm, e hanno stabilito di condannare tra un sedici e diciotto mesi di reclusione per Severino Spoliti, Luigi Tosi e Alessandro Balzaretto. Alla prossima udienza, fissata per il 19 settembre, potrebbero essere presentate nuove istanze di patteggiamento ma soprattutto potrebbe essere proiettato in aula il filmato girato da un commerciante del mercato di viale Papiniano, che nella primavera del 1994 filmò per giorni alcuni agenti dell'annonaria mentre riscuotevano le piccole tangenti tra le bancarelle degli ambulanti. Lo stesso commerciante, poi, man mano che pagava a sua volta le mazzette ai vigili, si era presentato dal pm Ichino per riferire puntualmente ogni mossa degli agenti concussori.

**Vigili polemici:
 «Occorrono
 assunzioni
 non straordinari»**

Vigili di nuovo sul piede di guerra contro l'amministrazione. Questa volta il problema nasce dall'emergenza-estate, che riguarda con orario notturno il controllo all'interno dei pubblici esercizi, quello dei rumori stradali e quello dell'area compresa tra il parco delle Basiliche, il quartiere Brera e i Navigli. «Il Comando ci ha proposto solo degli straordinari - spiega Nicola Nicolosi, Cgil - Ma quello che ci vorrebbe sono nuove assunzioni». Ancora Nicolosi: «La proposta è di pagare gli straordinari 37 mila lire l'ora, per un totale di circa 640 milioni che, in realtà, sono destinati a tutti i dipendenti comunali e non solo ai vigili». Morale: «Riconosciamo l'esistenza del problema, ma non siamo d'accordo con la risoluzione». I sindacati hanno già chiesto un incontro con l'amministrazione per discutere la questione.

Dario Fo ricorda la figura di Gino Bramieri scomparso ieri a Milano

«Gran comico, uomo onesto»

RICCARDO STAGLIANO

«Un grande comico e un uomo di assoluta onestà nei rapporti con le persone». Così Dario Fo, raggiunto a Cesenatico, commenta la notizia della morte di Gino Bramieri, avvenuta ieri, per un tumore, a Milano, la città dove era nato 68 anni fa. E racconta un aneddoto che dà, meglio di una lunga biografia, il senso del carattere dell'umorista scomparso. Nel 1962, quando io e Franca Lumino cacciati da Canzonissima, chiesero a lui di sostituirli. Dopo un brevissimo e comprensibilissimo momento di indecisione, lui rifiutò di firmare il contratto, con grande disordine dei dirigenti dell'epoca, dei «democristi» super vendicativi. C'era solo la Rai per un uomo di spettacolo dire di no a un'occasione del genere significava esporsi a ritorsioni e lunghe assenze dal video. «Credo che lo minacciarono anche, in qualche modo, ma Bramieri non fece un passo indietro. Non solo proprio in quell'anno nasceva il sinda-

lombarda con una capacità di trasformarsi comparabile. Ma, alla fine lui l'ha superati un po' tutti». Insieme Bramieri e Fo avevano fatto solo qualche Carosello, qualche piccola trasmissione alla radio, ma tra i due si era stabilito un affetto e una stima che - racconta Fo - credo fosse reciproca. In comune c'era anche la località delle vacanze estive, da anni, passavano l'estate a Cesenatico, frequentando lo stesso stabilimento balneare. «Ci incontravamo, compatibilmente con gli impegni di tutti e due, si parlava volentieri, ma non tanto del teatro quanto piuttosto, di no». L'ultima volta si erano visti un paio di anni fa. Per quanto la loro comicità fosse evidentemente diversa, l'origine professionale e la geografia li accomunava. «Siamo nati nello stesso tempo, nella stessa città, con la stessa gente intorno lo - ricorda Fo - ho cominciato con il varietà, dove ho conosciuto Franca, e anche lui. Siamo nati come dire - sotto la stessa Lupa, sempre che una Lupa lombarda esista».



Gino Bramieri

No a Vasco senza parcheggi

GIORGIO BINELLI

Nel marzo scorso una società che fa capo a Vasco Rossi, Rovelli ed altri presentò al Consiglio di Zona 7 un progetto per opere interne allo stabile di via Valtellina angolo via Piazzini, un tempo occupato dalla ditta di autotrasporti Avandero. L'ufficio tecnico della zona e il Presidente del Consiglio di Zona hanno di fatto permesso l'inizio dei lavori.

Soltanto dopo circa due mesi, su segnalazione di un gruppo di cittadini della zona il Consiglio di zona ha potuto vedere il progetto ed ha agito presso il proprio Presidente perché la pratica venisse inviata alla ripartizione comunale competente che fino ad oggi non si è espressa.

assolutamente essere compatibile con l'attività precedente. 3) L'area in questione nel Piano Regolatore è prevista a destinazione industriale e non commerciale, e il Consiglio di Zona si è espresso per il mantenimento di tale destinazione. 4) L'attività precedente era in contrasto di Piano e poteva permanere fino alla propria cessazione, ma la tollerabilità non può essere trasferita alla nuova attività, che diventa incompatibile e quindi illegittima. 5) Le nuove attività commerciali devono dotarsi di un parcheggio con un'estensione pari alla propria superficie utile di pavimento.

Il nostro gruppo in zona 7 ha votato un ordine del giorno di denuncia insieme alla maggior parte della altre forze politiche in seguito ha presentato un proprio ordine del giorno, che verrà discusso il giorno 27 giugno, di censura al Presidente di Zona, per la superficialità con la quale ha trattato la questione.

capogruppo Pds
 al Consiglio di zona 7